

VERTENZA AUTO. Susanna Camusso (Fiom): «Gli orari di Melfi non sono esportabili»

# Fiat-sindacati È scontro su Termoli

Sull'estensione del modello di orario di Melfi alla fabbrica di motori di Termoli la Fiat tenta la prova di forza. Ieri convocazione improvvisa dei sindacati a Campobasso per metterli di fronte a un diktat. «Il problema - afferma Susanna Camusso della Fiom - è che corso Marconi gestisce la ripresa produttiva con criteri di emergenza. Comunque nessun accordo è possibile senza che siano consultati i lavoratori».

PIERO DI SIENA

ROMA. Sulla Fiat di Termoli rischia di riaprirsi il braccio di ferro tra corso Marconi e i sindacati. A provocare lo scontro, però, non sono più le difficoltà derivanti dalla recessione ma proprio l'impetuosa ripresa in atto. Termoli è ormai la più importante fabbrica di motori della Fiat, e oggi con la ripresa c'è la necessità di tenere il passo con la domanda. Per questi motivi da corso Marconi si chiede che a Termoli si applichino i turni e gli orari di Melfi. Vale a dire: 18 turni invece che 15 a settimana, che diventano 20 per la manutenzione. Tra i lavoratori della fabbrica molisana c'è stata una vera e propria alzata di scudi. E sono due mesi che si sta trattando. E ora come al solito la Fiat vuole chiudere con un atto di forza, ponendo scadenze e ultimatum. Di questa situazione parliamo con Susanna Camusso, responsabile del settore auto della Fiom.

**Allora questa richiesta della Fiat di estendere l'orario di Melfi allo stabilimento di Termoli?**  
Diciamo che non è accettabile, perché ogni stabilimento ha una storia a sé. E quello che può essere tollerato in uno stabilimento nuovo non lo è necessariamente in un altro dove vi sono diverse condizioni produttive e abitudini consolidate dei lavoratori.

**Quali sono i punti cruciali della trattativa in corso?**  
La manutenzione innanzitutto, e la richiesta di collocare la mensa a fine turno come a Melfi. Poi per i lavoratori di Termoli quello del turno di sabato resta un boccone amaro da inghiottire.

**In questi giorni, però, l'azienda sta drammatizzando. Sostiene che il mancato accordo a Termoli sta creando problemi di alimentazione delle carrozzerie di Melfi e di Mirafiori.**

L'atteggiamento della Fiat è sempre il solito, cioè quello di tentare di procedere attraverso colpi di mano. Anche questa volta ha minacciato di spostare la produzione in Polonia. Lo stabilimento di Termoli perde colpi perché a causa dell'usura degli impianti siamo a un numero di pause tecniche di molto superiori alla norma. Negli ultimi anni la produzione è stata, infatti, garantita da un numero

molto alto di straordinari e con una manutenzione non adeguata degli impianti. Ora, proprio nei giorni che i sindacati dovevano effettuare la consultazione dei lavoratori, e mentre è in corso lo sciopero degli straordinari, la Fiat fa arrivare maestranze esterne a Termoli.

**Ma questo è crumiraggio!**  
Potrebbe essere una decisione animata anche dalle migliori intenzioni. Ma fatta in questo momento non c'è dubbio che potrebbe essere presa anche come tale.

**Alle posizioni dell'azienda voi cosa contrapponete?**

L'idea che si può accedere alla richiesta dei 18 turni ma solo a particolari condizioni: cioè che la mensa resti a metà turno e compori la fermata dello stabilimento, che ci sia un'utilizzazione effettiva di tutte le riduzioni di orario esistenti per realizzare alcune chiusure prefevitte e per fare in modo che a Termoli le giornate di lavoro diventino inferiori rispetto agli altri stabilimenti Fiat. Poi chiediamo che l'incremento di occupazione sia superiore a quello previsto dall'azienda e che vi siano dei miglioramenti salariali anche attraverso un nuovo sistema di qualifiche. La cosa più importante, però, è che se diminuisce la domanda l'accordo viene rivisto. Cioè, non è che su 18 turni si va a misure di cassa integrazione ma si torna ai 15.

**È vero che la Fiat intende estendere a tutto il settore auto il modello degli orari di Melfi?**

L'azienda lo smentisce ma non ti nasconde che questa è una nostra preoccupazione. Comunque corso Marconi intende gestire la ripresa con misure di emergenza, per cui in tutto il gruppo il ricorso massiccio agli straordinari convive con la cassa integrazione e i contratti di solidarietà.

**Ma è ancora valido l'accordo sulla Fiat sottoscritto per una fase di recessione di fronte a una ripresa produttiva così impetuosa?**

Credo che proprio per non trovarsi di fronte a questo quesito la Fiat si rifiuti di discutere con noi della ripresa e procede caso per caso e con una gestione improntata a criteri di emergenza.



Un reparto Fiat

Mario Sayadi

## Fiom Brescia: in due accordi l'alternativa al «modello Melfi»

EMANUELA RISARI

ROMA. C'è un'alternativa possibile al dilagare del «modello Melfi»? C'è, e non è teorica. Lo dimostrano due accordi stipulati a Brescia in questi giorni, che rispondono contemporaneamente alle esigenze delle aziende di aumentare i volumi produttivi e a quelle di una forte riduzione dell'orario di lavoro e alla compensazione salariale del disagio del sabato.

Il primo accordo, spiega il segretario della Fiom bresciana Maurizio Zipponi, è stato stipulato nella multinazionale Trw di Gardone Val Trompia, 550 addetti, produzione per l'indotto auto (in particolare sistema sterzante della Punto). L'azienda è stata investita di colpo da un'impennata delle richieste del maggior committente, la Fiat. All'inizio ha chiesto 18 turni, cioè tre al giorno per sei giorni alla settimana compreso il sabato. Come la Fiat vuol fare a Termoli e in Piemonte si cerca di fare alla Teksid. «La nostra risposta - dice Zipponi - è stata un no grande come una casa. A Brescia non si lavora sull'ultimo turno del sabato, quello che finisce la domenica mattina alle 6». Così è partita la trattativa: con 15 ore di assemblea e più di 20 al tavolo. Da superare anche le resi-

stenze degli «aficionados» del sabato e dello straordinario come integrazione al reddito. Ma dall'inizio la scelta è stata netta: bello o brutto che fosse l'accordo sarebbe stato sottoposto al referendum dei soli lavoratori interessati direttamente alla tumultuosa. È passato a maggioranza (60%). Cosa sancisce, dunque, l'accordo? Utilizzo del sabato per un periodo delimitato (6 mesi); impegno dell'azienda a realizzare in questo lasso di tempo gli investimenti sui macchinari che consentano di tornare a una settimana normale, dal lunedì al venerdì; in questa fase ogni lavoratore continuerà a lavorare cinque giorni la settimana sul primo e sul secondo turno, per un totale di 38 ore settimanali (ovvero, chi lavora di sabato fa sei ore e non otto). Ancora, 34 ore medie settimanali per i turni notturni. Va considerato che, prima del blocco dello straordinario del sabato da parte del metalmeccanico, alla Trw si stava utilizzando tutto lo straordinario deciso dal contratto nazionale e da oltre un mese si viaggiava a 48 ore medie. Con l'accordo si passa a 36 ore medie, mentre, contemporaneamente, l'azienda ha aumentato la propria capacità produttiva di 12

ore la settimana. Rilevantissima la ricaduta occupazionale: 180 assunzioni, di cui 124 a tempo indeterminato e, per gli altri, contratti fino a 12 mesi ma con possibilità di riconferma. In più, chi fa i turni del sabato prende per ogni turno una maggiorazione di 40mila lire, e si sono ottenuti un centinaio di passaggi di categoria per i lavoratori più giovani.

Secondo esempio, quello dell'Atb, storica produttrice di grandi impianti e condutture per centrali termoelettriche (400 addetti). Anche qui, di fronte alla massiccia acquisizione di ordini si è approdati ad un accordo che vede 32 ore di lavoro per chi fa la notte (su quattro giorni), retribuite 40, e 6 ore nei due turni del sabato, per un totale di 38 ore settimanali pagate quaranta e in più, sempre per il sabato, la maggiorazione di 45mila lire a turno e assunzioni di lavoratori provenienti da aziende in crisi.

Morale? «La ripresa - dice Zipponi - sta dando grandissimi margini di profitto alle aziende. Di fronte a questi margini un sindacato che dà i 18 turni a 40 ore settimanali senza nemmeno compensazioni salariali è un sindacato che non serve a nessuno».

I compagni della sezione romana assicuratori ricordano con profondo affetto il compagno

**ALBERTO SCAGLIARINI**

protagonista di ogni battaglia in difesa dei lavoratori e degli ideali di democrazia e di libertà che hanno sempre accompagnato la sua vita.

Roma, 24 novembre 1994

Le compagne e i compagni della Fisuc-Cgil del Consorzio Ina-Assitalia di Roma sono profondamente addolorati per la scomparsa del compagno

**ALBERTO SCAGLIARINI**

Uomo buono e mite, di cristallina integrità morale e intellettuale lascia un vuoto incolmabile in quanti lo conobbero ed ebbero il privilegio di amarlo e stimarlo. Alla moglie Laura ed al figlio Simone un tenero abbraccio. Massa, Barni, Coviello, Pucci, Centi, Barloscio, Ferrari, Colucci, Rota.

Roma, 24 novembre 1994

Il 24 novembre 1994 veniva assassinato a Mauthausen

**GIORGIO AMODEO**

di anni 18. I fascisti lo avevano mandato a morire perché non aveva voluto indossare la camicia nera. Un mek ricordo.

Treviso-Milano, 24 novembre 1994

Le compagne della segreteria di presidenza della Circoscrizione XI ti sono vicine in questo momento di profondo dolore e ti esprimono le più vive condoglianze per la perdita del tuo caro padre

**BACHISIO AZUNI**

Sottoscrivono per l'Unità  
Roma, 24 novembre 1994

La Fiom Piemonte si unisce al dolore del compagno Cesare Così per la scomparsa della sua cara


**MAMMA**

Sottoscrive per l'Unità  
Torino, 24 novembre 1994

**Istituto Gramsci Ligure**  
Venerdì 25 novembre alle ore 17.30  
presso la Sala Polivalente Coop Negro Piazzale San Benigno - Genova  
**LA POLITICA INTERNAZIONALE DI ENRICO BERLINGUER**  
ne discutono in occasione della presentazione del libro di Antonio RUBBI  
«Il Mondo di Berlinguer» edizioni Napoleone  
insieme all'autore  
**Alessandro NATTA - Franco PRAUSSELLO**

**COMUNE DI CESANO BOSCONI**  
Provincia di Milano  
**Pubblicazione per estratto**  
ai sensi dell'art. 20 della Legge 19/3/1990 n. 55  
**Appalto:** Intervento straordinario sulla sede stradale e marciapiedi di via Pasubio.  
**Importo a base d'asta:** L. 317.000.000.  
**Gara esposta il:** 13/6/1994.  
**Metodo di gara:** Licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. A) della L. 14/73 con ammissione di sole offerte in ribasso.  
**Ditte invitate:** n. 31.  
**Offerte ricevute:** n. 5.  
**Impresa Aggiudicataria:** Ali Alfredo S.p.A. - Via Argolati, 28 con un ribasso del 16,00%.  
Copia integrale del presente avviso è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questa Amministrazione ed è stata inviata per la pubblicazione sul B.U.R.L.  
Cesano Boscone, 27 ottobre 1994.  
**Il Segretario Generale** **Il Sindaco**  
**Moscato Dr. Onofrio** **Bruna Brembilla**

**COMUNE DI CESANO BOSCONI**  
Provincia di Milano  
**Pubblicazione per estratto**  
ai sensi dell'art. 20 della Legge 19/3/1990 n. 55  
**Appalto:** Costruzione di loculi per colombari al Cimitero Comunale. Soprattutto galleria esistente - opere di 2° stralcio.  
**Importo a base d'asta:** L. 275.171.582.  
**Gara esposta il:** 10/10/1994.  
**Metodo di gara:** Licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. E) della L. 14/73 con ammissione di sole offerte in ribasso.  
**Ditte invitate:** n. 7.  
**Offerte ricevute:** n. 3.  
**Impresa Aggiudicataria:** Amedii S.r.l. - Via F.lli Zoia, 216 - Milano che si è offerta di eseguire i lavori per un importo netto di L. 221.518.432.  
Copia integrale del presente avviso è pubblicata all'Albo Pretorio di questa Amministrazione ed è stata inviata per la pubblicazione sul B.U.R.L.  
Cesano Boscone, 27 ottobre 1994.  
**Il Segretario Generale** **Il Sindaco**  
**Moscato Dr. Onofrio** **Bruna Brembilla**

**Assemblea nazionale**  
**Le proposte politiche del Pds per la scuola e la formazione**  
Introduce:  
**Claudia Mancina**  
Partecipano:  
**Aureliana Alberici, Emanuele Barbieri, Vittorio Campione, Giorgio Franchi, Nadia Masini, Alfredo Reichlin, Giulia Rodano**  
Interviene:  
**Massimo D'Alema**  
  
Roma, 30 novembre, ore 9.30 - 17  
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure 4

## Processo al diritto del lavoro

PIETRO ICHINO

Il diritto del lavoro è sotto processo in tutta Europa. Gli economisti ortodossi lo accusano di tutelare soltanto i lavoratori regolari, gli insiders, contro la concorrenza degli outsiders: disoccupati e lavoratori irregolari; per questi ultimi le tutele inderogabili sarebbero soltanto di ostacolo all'accesso alla cittadella del lavoro regolare.

La risposta tradizionale della sinistra e del movimento sindacale consiste nella rivendicazione di una vera politica di sviluppo: con la piena occupazione nessuno sarebbe escluso dalle tutele. Ma il controllo keynesiano della domanda non è facilmente conseguibile in un'economia soggetta a shocks tecnologici e produttivi e alla competizione internazionale. Tutti, d'altra parte, concordano che la strategia della redistribuzione del lavoro attraverso la riduzione dell'orario non può risolvere drasticamente il problema della disoccupazione nell'immediato. La risposta all'accusa degli economisti ortodossi, in riferimento al breve e medio periodo, è dunque oggi necessariamente un'altra. Senza le tutele legislative e collettive forse

sarebbe più facile oggi trovare lavoro; ma quale lavoro? Un lavoro precario e mal retribuito; e per gli imprenditori sarebbe facile approfittare del regime di libera concorrenza tra i lavoratori per appropriarsi di tutte le sovrappiù prodotte. Meglio, dunque, anche per gli outsiders, fare un po' di fatica per trovare occupazione, ma con la prospettiva di trovarla nelle condizioni migliori. Gli standard inderogabili di trattamento tutelano il benessere di tutti.

Questa argomentazione, però, regge soltanto una condizione: che gli outsiders abbiano una prospettiva concreta di trovare lavoro in tempi ragionevoli: essi non potrebbero evidentemente essere cointeressati al mantenimento di standard elevati di trattamento in azienda, se la situazione attuale del mercato del lavoro italiano è assai più vicina a questo secondo scenario che al primo: il tasso italiano di ricambio nelle file degli outsiders è tra i più bassi in Europa. Sinistra e movimento sindacale non possono dunque esimersi dall'interrogarsi sulle cause di tale

situazione e sui relativi rimedi: questo è il tema della tavola rotonda che si svolgerà alla Camera del lavoro di Milano la sera del 5 dicembre; cui parteciperanno, con Bruno Trentin e Franco Rampi, segretario regionale della Cgil lombarda, i giustiziaristi Gino Giugni e Felice Mortillaro e l'economista Michele Salvati. Una politica di sostegno alla competitività effettiva degli outsiders nel mercato del lavoro è compatibile, e fino a che punto, con la difesa degli standard di trattamento fin qui garantiti agli insiders?

La realtà è che il diritto del lavoro italiano soffre di un grave squilibrio: esso tutela efficacemente il lavoratore nel rapporto di lavoro ma non nel mercato del lavoro: un mercato la cui caratteristica peculiare nel panorama europeo è la clamorosa inefficienza o totale mancanza dei servizi di assistenza per la ricerca del lavoro, per la formazione mirata agli sbocchi occu-

zionali effettivi, per la mobilità geografica e professionale, per la neutralizzazione degli handicap fisici o sociali che condannano tante persone a rimanere perennemente ultime della fila nella «coda» per il posto di lavoro. Allargare le porte della cittadella del lavoro regolare significa dunque innanzitutto, in Italia, creare un sistema moderno ed efficiente di servizi nel mercato del lavoro; e non possiamo non chiederci se a tal fine non debba attivarsi un modello radicalmente nuovo fondato sulla cooperazione tra Stato, Regioni, enti locali, associazioni sindacali e imprese, che presupponga il superamento dell'attuale rigido monopolio statale dei servizi di collocamento. Ma occorre chiedersi anche quali porte è possibile e giusto aprire o allargare nelle mura della cittadella, e in quale misura: parlare, cioè, una volta tanto, della «flessibilità» non solo in funzione delle, pur legittime, esigenze delle imprese, ma anche e soprattutto in funzione degli interessi degli outsiders.

\* ordinario di diritto del lavoro all'Università statale di Milano